



Viabilità | Roberto Pinter elenca le ragioni per cui si tratta di un'opera «sbagliata e incomprensibile»

«Valdastico, ossessione di Fugatti»

Se ancora poteva avere un qualche senso la Valdastico nei ragionamenti degli anni Cinquanta, è stata comunque un'idea «sbagliata ma comprensibile» quella di riproporla da Michellini negli anni Ottanta e da Rossi più recentemente. Tirarla fuori adesso dal presidente Fugatti è invece una proposta «sbagliata e incomprensibile». A sostenere questa convinzione è Roberto Pinter, già consigliere comunale all'opposizione e più avanti assessore provinciale all'urbanistica, che rimarca come l'ipotesi di prolungare l'autostrada A31 e farla sbucare a Rovereto Sud sia quantomeno «un'ossessione elettorale o un'obbedienza alla Lega veneta», caratterizzata da «mancanza di sostenibilità economica», un «tracciato a dir poco demenziale» e l'esigenza di «rinnovo della concessione autostradale della Serenissima». Argomenta Pinter: «Trovo interessante il confronto di opinioni sulla Valdastico tra l'ex sindaco Michellini e Fugatti. In fondo Michellini quando cercò di rilanciare la Valdastico aveva in testa una idea, per quanto sballata fosse, quella di uscire dalla crisi industriale rilanciando lo strumento che negli anni 50/60 aveva anche funzionato, cioè lo sviluppo della viabilità in particolare autostradale. Io che allora ero consigliere comunale di

opposizione non condividevo questa riproposizione, perché negli anni 80 non c'era più un legame diretto tra nuove infrastrutture e sviluppo economico e perché il valore ambientale del territorio cominciava ad affermarsi in tutta la sua importanza». «Michellini, che godeva dell'appoggio oltre che di alcune categorie economiche anche di Valduga, allora presidente del comprensorio, arrivò a commissionare studi

comprensibile, - riprende Pinter - la soluzione proposta da Rossi di affiancare alla Valsugana una Valdastico stradale, per offrire una seconda connessione con la valle dell'Adige».

«Quella di Fugatti invece - tuona l'ex assessore - suona sbagliata e incomprensibile. Perché ignora gli unici argomenti a sostegno dell'opera, cioè il rinnovo della concessione autostradale della Serenissima e gli interessi economici dei soci e degli studi di progettazione e delle imprese coinvolgibili; banalizza il tema ambientale e paesaggistico quando la stessa Serenissima indica la criticità del tracciato con sbocco a Rovereto; non affronta il tema della congestione della viabilità trentina e dell'A22; e non produce uno straccio di ragionamento sulle convenienze che ne risulterebbero per il Trentino e per la Vallagarina». In un periodo storico in cui l'ambiente è bene prezioso, «sia Fugatti che Spinelli - riprende Pinter - continuano a riproporre la vecchissima idea di sviluppo per cui, se non ho idee su come valorizzare un territorio montano (vedi le valli del Lenò), allora lo attraverso con nuove strade, senza pensare alla sostenibilità economica». In conclusione, secondo l'esponente Pd, quella della

Valdastico Sud «sembra solo un'ossessione elettorale o un'obbedienza alla Lega veneta, piuttosto che un'idea convinta, tant'è che non riesce nemmeno a convincere i suoi della bontà. Infatti è assolutamente trasversale il fronte del "No" allo sbocco della Valdastico a sud di Rovereto, tant'è che anche amministratori sostenitori o possibilisti si sono convertiti di fronte alla superficialità e inconsistenza della proposta di Fugatti e all'opposizione popolare rispetto ad un tracciato a dir poco demenziale. Può forse risuonare come rassicurante per chi non condivide un ulteriore sviluppo autostradale che il presidente della Provincia sia così maldestro, in quanto meno convincente del rilancio della Valdastico degli anni 80 (fermato dal PUP di Micheli), di quello negli anni Duemila (fermato dal sottoscritto allora assessore all'urbanistica) o di quello della comune Rossi. Ma c'è da giungere da mantenere alta l'attenzione, perché Fugatti non si dimostra autonomo rispetto alla Lega nazionale né a quella veneta, non sembra preoccuparsi dei bisogni e della Autonomia di questa terra e non sembra neppure minimamente competente rispetto all'impatto ambientale oltre che economico e sociale di una simile opera».

«Obbedienza alla Lega veneta, tracciato demenziale e mancanza di sostenibilità economica»

a sostegno del progetto, ma non aprì un varco alla Valdastico anche perché nel frattempo era emersa una emergenza ambientale che aveva portato Micheli alla vicepresidenza. Decisamente fuori luogo e campanilistica la motivazione indicata da Michellini nello stop all'ipotesi, e cioè l'ostracismo da parte di Trento rispetto alle ambizioni di crescita di Rovereto. Insomma sbagliata ma comprensibile». «Come era sbagliata, ma

